

CONTRATTO DI ZONA UMIDA  
DELLA PIANURA RISICOLA VERCELLESE

**Documento Tecnico Preliminare**

Settembre 2023



PROVINCIA DI  
VERCELLI



CORINTEA soc. coop.  
Via Sansovino 243/35  
10151 Torino  
corintea@corintea.it  
[www.corintea.it](http://www.corintea.it)

# INDICE

## **1.INTRODUZIONE**

### 1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

*1.1.1 La Normativa in tema di Contratto di Fiume*

*1.1.2 La Normativa in tema di VAS*

*1.1.3 La Valutazione Ambientale Strategica dei Contratti di Fiume*

### 1.2 OBIETTIVI E CONTENUTI DEL DOCUMENTO TECNICO PRELIMINARE

## **2.IL CONTRATTO DI ZONA UMIDA DELLA PIANURA RISICOLA VERCELLESE: VERSO IL PIANO D'AZIONE**

### 2.1 AMBITO D'INFLUENZA

### 2.2 IL PROCESSO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA: AMBITI TEMATICI E OBIETTIVI

## **3.LA DEFINIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO E INDICATORI**

## **4.IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO E L'ANALISI DI COERENZA ESTERNA**

### 4.1 LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

### 4.2 IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

### 4.3 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEI PIANI

### 4.4 METODOLOGIA DI ANALISI DI COERENZA ESTERNA

## **5.ANALISI DI COERENZA INTERNA**

## **6.MODALITÀ DI ANALISI DEGLI IMPATTI**

### 6.1 COMPONENTI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

### 6.2 MATRICI PER UNA CARATTERIZZAZIONE/QUANTIFICAZIONE DEGLI IMPATTI

## **7.VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE**

## **8.INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE**

## **9.METODI E INDICATORI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE**

## **10.INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

## 1. INTRODUZIONE

La presente relazione costituisce il Documento Tecnico Preliminare per l'avvio della procedura VAS in parallelo allo sviluppo del Contratto di Zona Umida della pianura risicola vercellese. È necessaria per l'avvio della fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dell'autorità preposta alla VAS.

Viene presentato a seguito della firma del Protocollo d'intesa come parte integrante del Dossier Preliminare e dell'Analisi Territoriale Definitiva, in cui sono esplicitati molti elementi costituenti utili alla redazione del Documento Tecnico Preliminare e degli altri documenti del Piano d'Azione.

Il processo di avvio e di attivazione del Contratto di Zona Umida della pianura risicola vercellese si è collocato nell'ambito del progetto WETNET - *Coordinated management and networking of Mediterranean wetlands* (Programma di Cooperazione Europea Interreg-MED 2104/2020) e costituisce in effetti una sperimentazione del processo in un ambito diverso da quelli, per i quali esistono già varie esperienze, di fiume o di lago.

Nell'ambito del progetto WETNET, che si è svolto negli anni 2018-2019, sono stati elaborati i seguenti documenti inerenti il processo di costruzione del Contratto: Dossier Preliminare; Analisi Territoriale Definitiva; Abaco delle Azioni; Piano di Comunicazione; Programma di Monitoraggio; Documento Tecnico Preliminare. Il presente Documento Tecnico Preliminare è stato successivamente aggiornato dal punto di vista del quadro normativo e pianificatorio-programmatico e per tenere conto delle azioni che nel frattempo sono state intraprese.

### 1.1 Riferimenti normativi

#### 1.1.1 La Normativa in tema di Contratto di Fiume

Nel 2000 L'Unione Europea ha adottato la **Direttiva 2000/60/CE**, c.d. Direttiva Quadro sulle Acque, la quale prevede "la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione dei Piani di Gestione dei bacini idrografici". Si può notare come il "bacino idrografico" sia individuato come corretta unità di riferimento per gli obiettivi di qualità e di salute dei corsi d'acqua.

Nello stesso anno di adozione della Direttiva, il **II Forum Mondiale dell'Acqua** ha identificato i Contratti di Fiume quali strumenti che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale".

Il **D.Lgs 152/2006** recepisce la Direttiva 2000/60/CE e ribadisce il perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione dell'inquinamento. A questo scopo, suddivide il territorio nazionale in distretti idrografici e prevede un *Piano di Gestione* per ogni distretto, attribuendone la competenza alle Autorità di Distretto idrografico.

L'uso sostenibile dei **prodotti fitosanitari** per la tutela della biodiversità è previsto in numerose fonti normative (Direttiva 2009/128/CE, Dlgs. 150/2012, Convenzione sulla Diversità Biologica, Strategia Nazionale per la Biodiversità, Legge aree protette n. 394/91,

Direttiva "Habitat" 92/43/CEE) e in particolare dal PAN (Piano Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari) adottato con DM del MIPAAF, MATTM e MinSal (DM 22/1/2014 - G.U. n. 35 del 12/2/2014) e attualmente in attesa di approvazione.

La **Legge n. 662/1996** (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), all'art. 2 – comma 203 lett. a) definisce l'**Accordo di programmazione negoziata** come *"la regolamentazione concordata tra soggetti pubblici o tra il soggetto pubblico competente e la parte o le parti pubbliche o private per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza"*.

L'Autorità di Bacino del Fiume Po, nel proprio **Piano di Gestione del Distretto Idrografico (PdG Po)**, ha riconosciuto il Contratto quale strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale entro il 2015 e il 2021, previsti dalla direttiva quadro sulle acque.

A livello regionale, l'aggiornamento del **Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021)** della Regione Piemonte è stato approvato il 2 novembre 2021 dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano. Le politiche complessive sulle acque di livello regionale e di Distretto idrografico trovano una migliore applicazione operativa locale proprio attraverso lo strumento dei Contratti di Fiume e di Lago, "processi di programmazione negoziata per la riqualificazione dei territori dei bacini idrografici, il contenimento del degrado ecologico e paesaggistico e per favorire uno sviluppo economico dei territori delle valli che abbia nella sostenibilità ambientale il suo fulcro". Le Norme del Piano ne individuano "i contratti di fiume e di lago" quali "Strumenti di Attuazione" (Art. 8).

Il **Piano Territoriale Regionale (PTR)** della Regione Piemonte, quale strumento di pianificazione territoriale previsto dalla Legge regionale Legge n. 56 del 1977 e approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, riconosce il ruolo del Contratto quale strumento che permette lo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale, al fine di favorire l'integrazione delle diverse politiche.

Anche in attuazione della **Politica Agricola Comune (PAC)**, nell'ambito del **Complemento di Sviluppo Rurale (CSR)**, sono previste misure, specifiche priorità di finanziamento a favore dei soggetti, ricadenti dell'ambito territoriale dei Contratti, che intendessero attuare interventi di miglioramento ambientale ad adesione volontaria e da realizzarsi in aggiunta a quanto previsto dalle norme di legge (la cosiddetta *condizionalità*).

La Regione Piemonte vede insomma nei Contratti lo strumento in grado di dare un indirizzo strategico alle politiche ordinarie di ciascuno degli attori interessati. In tale accezione rappresenta anche il mezzo attraverso cui integrare e orientare le risorse e le programmazioni economiche.

Al momento dell'aggiornamento del PTA, in Piemonte erano stati attivati undici Contratti di Fiume e due Contratti di Lago.

### 1.1.2 La Normativa in tema di VAS

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta con Direttiva Comunitaria 2001/42/CE. L'obiettivo della procedura di VAS è quello di “garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che vengano valutate le scelte di piano che possono avere effetti significativi sull'ambiente” (Art. 1).

La Direttiva Comunitaria è stata recepita a livello nazionale nel D. Lgs. 152/2006 – Norme in materia ambientale – recante nella Parte Seconda le “Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA) e per L’Autorizzazione Integrata Ambientale (IPCC)”. Tale Decreto è stato modificato ed integrato dal D. Lgs. 4/2008 – Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 152/2006.

In Piemonte la Legge regionale n. 40 del 14.12.1998 e s.m.i. “Disposizioni concernenti la compatibilità e le procedure di valutazione” è stata **abrogata** dalla L.R. n.13 del 19/07/2023 e pertanto le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) saranno svolte secondo quanto disciplinato alla parte seconda del Decreto Legislativo n.152 del 3/04/2006, nel rispetto delle disposizioni comuni e dei principi generali di cui alla prima parte del medesimo decreto.

La Regione ha successivamente emanato la DGR 9 giugno 2008, n. 12-8931 – D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”. Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi”. L’Allegato I, intitolato “Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica”, è il riferimento per tutte le tipologie di piani e programmi per cui è prevista la procedura VAS, tra cui il Contratto di Fiume.

Dal complesso delle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali è possibile individuare le fasi o attività principali della procedura VAS:

- **verifica preventiva**, ove necessario, della necessità di sovrapporre a valutazione ambientale il piano o programma;
- redazione di un **rapporto ambientale** (come modificato da: Regione Piemonte, Determina Dirigenziale n.701 del 30/11/2022).
- **consultazione dei soggetti competenti** in materia ambientale, del pubblico interessato e del pubblico genericamente inteso;
- eventuale **consultazione di Stati o Regioni confinanti**;
- **valutazione della compatibilità ambientale** del piano o programma (valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni);
- **integrazione** degli esiti delle consultazioni nel piano o programma;
- **informazione** sul processo decisionale e sui suoi risultati;
- **monitoraggio** degli effetti ambientali significativi derivanti dall’attuazione dei piani e dei programmi.

### 1.1.3 La Valutazione Ambientale Strategica dei Contratti di Fiume

Le Linee Guida Regionali tracciano per i Contratti di Fiume una metodologia da seguire

suddivisa in quattro fasi distinte: la Fase di preparazione, la Fase di attivazione, la Fase di attuazione e la Fase di consolidamento (Fig.1).

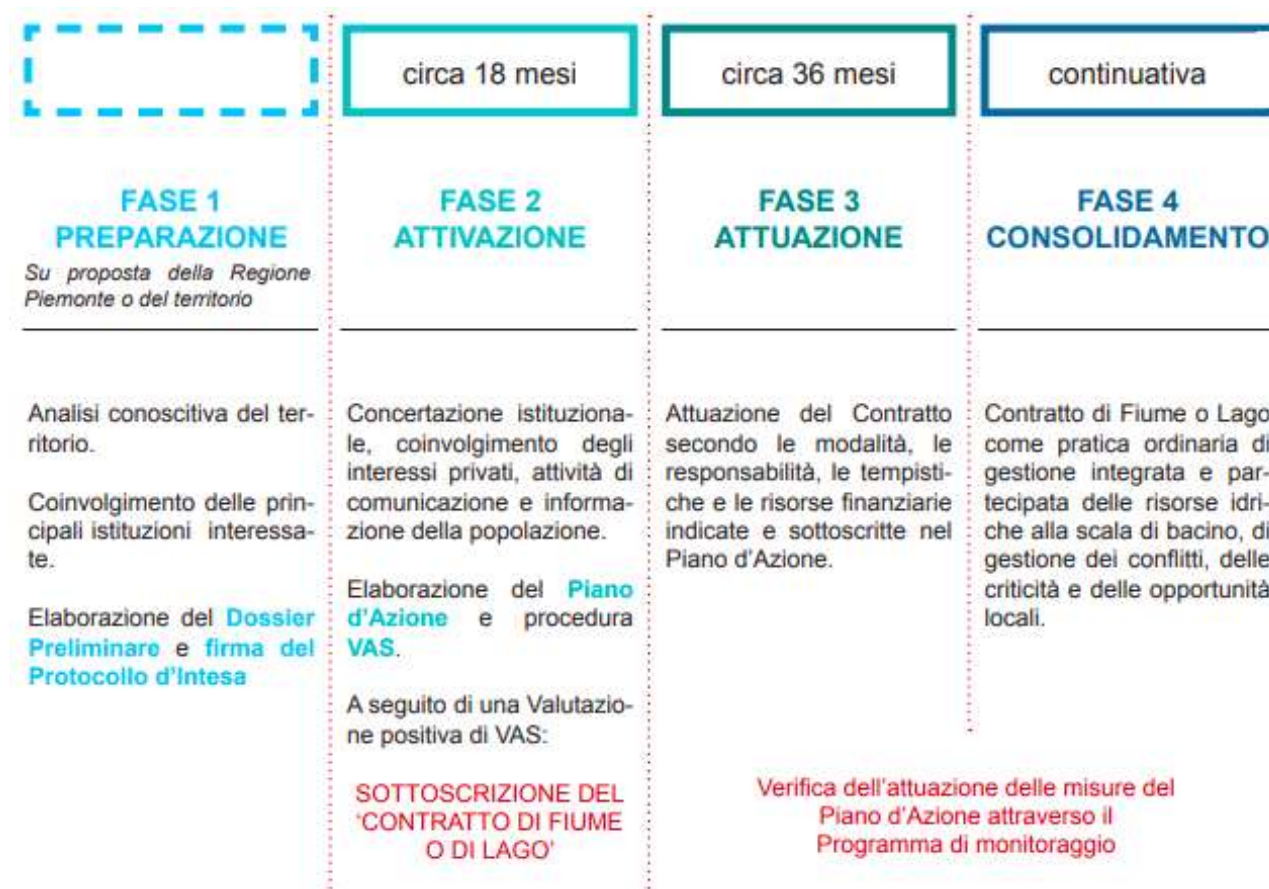


Figura 1: Fasi del Contratto di Fiume o di Lago (da Regione Piemonte, Linee Guida per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago).

La procedura VAS, come accennato in precedenza, è obbligatoria per i Contratti di Fiume secondo quanto prescritto dal D. Lgs. 152/2006.

La procedura VAS si inserisce all'interno dei processi che portano alla sottoscrizione dei Contratti di Fiume quando questi sono ancora in fase embrionale: all'avvio della Fase di attivazione, cioè successivamente alla presentazione del Dossier Preliminare (documento che costituisce un quadro conoscitivo preliminare del territorio) e alla firma del Protocollo d'Intesa, è necessario elaborare il Documento Tecnico Preliminare, il quale dà formalmente il via al processo di VAS.

La figura 2 mostra le principali tappe dei processi contestuali di elaborazione del Contratto di Fiume e della procedura VAS. La procedura si conclude con il giudizio di compatibilità ambientale da parte della Regione. Solo a seguito di una valutazione positiva di VAS il Contratto di Fiume potrà essere sottoscritto.

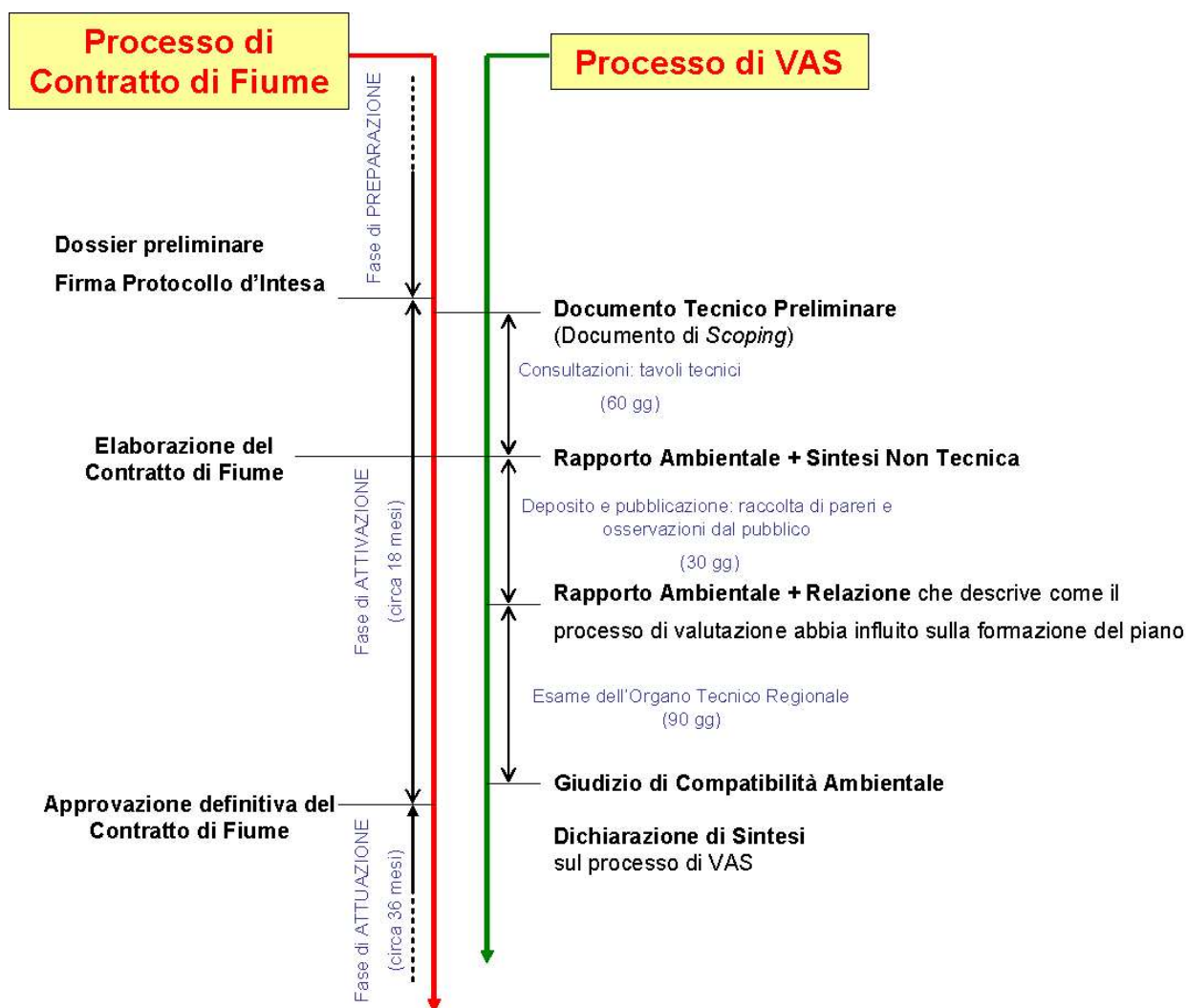


Figura 2: La procedura VAS all'interno delle fasi del Contratto di Fiume

## 1.2 Obiettivi e contenuti del Documento Tecnico Preliminare

Il Documento Tecnico Preliminare ha lo scopo di definire i principali elementi metodologici e di contenuto per il successivo sviluppo degli elaborati e dei passaggi del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano d'Azione.

Nello specifico, si vanno quindi ad individuare:

- L'Ambito d'influenza del Contratto di Fiume.
- Gli obiettivi ed i contenuti del Piano d'Azione.
- Il Quadro di riferimento normativo e programmatico.
- Le componenti ambientali su cui andranno analizzati gli impatti.
- I metodi e gli indicatori per l'analisi degli impatti.
- I metodi per l'eventuale Valutazione d'Incidenza Ambientale.
- L'individuazione delle possibili alternative.
- I possibili metodi ed indicatori per il monitoraggio.



## 2. IL CONTRATTO DI ZONA UMIDA DELLA PIANURA RISICOLA VERCELLESE: VERSO IL PIANO D'AZIONE

### 2.1 Ambito d'influenza

Il territorio interessato dal processo del Contratto è la **pianura risicola vercellese**. È stato identificato a partire dall'ambito di paesaggio<sup>1</sup> n. 24 "Pianura vercellese", dal quale sono stati esclusi i comuni non risicoli.

L'area comprende quindi **28 comuni risicoli, tutti in provincia di Vercelli** (Figura 2. I confini dell'area umida sottoposta al processo di contratto).

Tutti i comuni appartengono alla zona altimetrica di "pianura".

L'area, di superficie complessiva pari a circa 700 kmq, è compresa in due aree idrografiche del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte: AI02 Basso Po; AI17 Basso Sesia.

Il confine est dell'area corrisponde all'incirca con un tratto del Fiume Sesia; verso sud l'area confina con il Fiume Po.

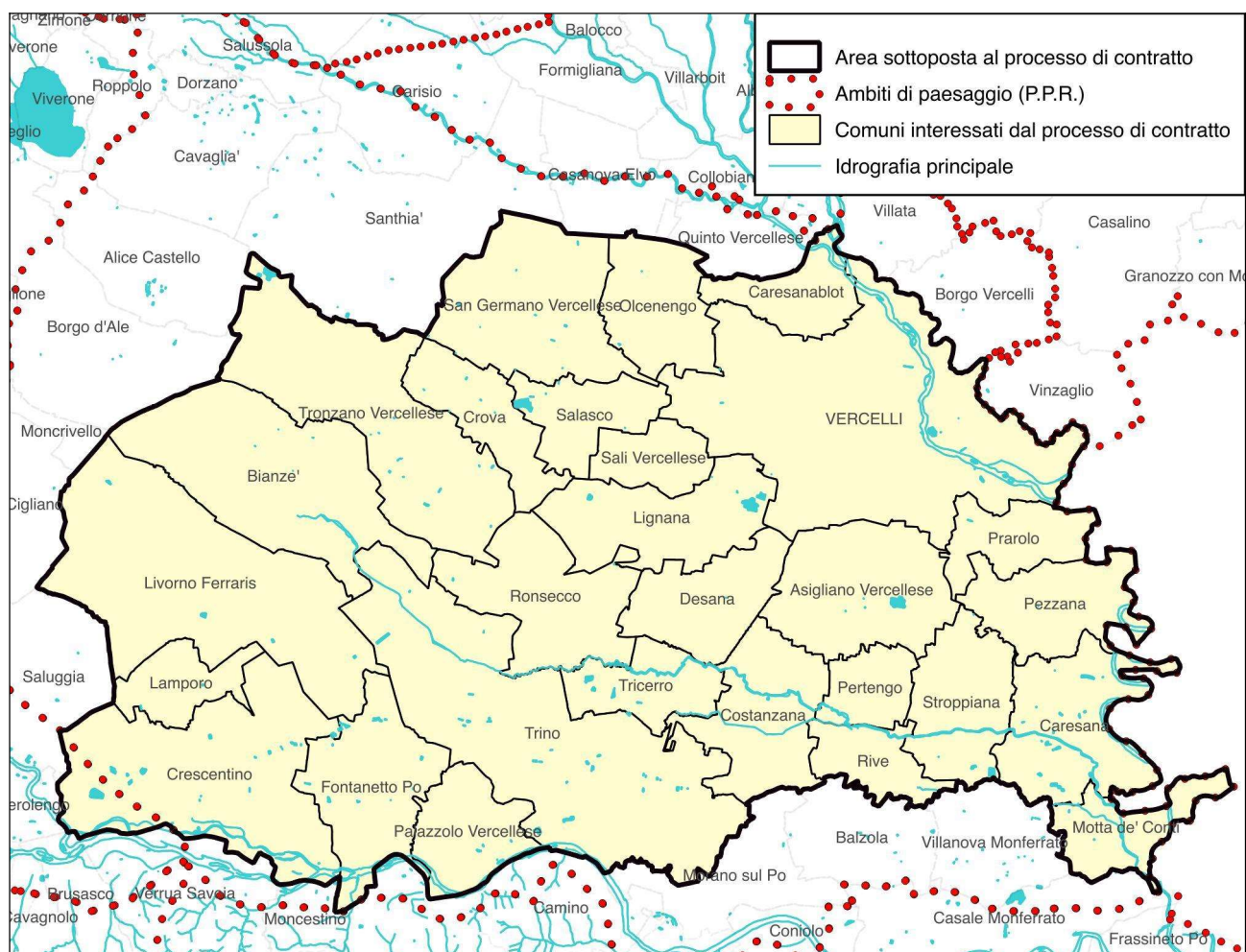


Figura 2. I confini dell'area umida sottoposta al processo di contratto

<sup>1</sup>Si fa riferimento agli "ambiti di paesaggio" così come definiti dal Piano Paesaggistico Regionale in vigore (approvato con D.C.R. n. 233-35836).

L'area è attraversata dalla strada europea E25 (autostrada A26 e diramazione A4/A26) e dalle ferrovie Torino-Milano, Vercelli-Casale Monferrato, Chivasso-Casale Monferrato, oltre che da strade statali, provinciali e secondarie.

La tabella sottostante riporta l'elenco dei Comuni.

Comune	Cod. ISTAT	Superficie comunale in ha (ISTAT)
Asigliano Vercellese	002007	2.631,59
Bianzè	002011	4.180,64
Caresana	002030	2.410,90
Caresanablot	002031	1.102,20
Costanzana	002047	2.096,79
Crescentino	002049	4.822,40
Crova	002052	1.401,65
Desana	002054	1.647,71
Fontanetto Po	002058	2.324,28
Lamporo	002067	964,42
Lignana	002070	2.257,44
Livorno Ferraris	002071	5.802,88
Motta de' Conti	002082	1.171,59
Olcenengo	002088	1.650,38
Palazzolo Vercellese	002090	1.393,98
Pertengo	002091	829,50
Pezzana	002093	1.735,18
Prarolo	002104	1.153,90
Rive	002115	940,90
Ronsecco	002118	2.447,58
Salasco	002126	1.218,77
Sali Vercellese	002127	877,68
San Germano Vercellese	002131	3.063,31
Stroppiana	002142	1.831,43
Tricerro	002147	1.224,93
Trino	002148	7.060,64
Tronzano Vercellese	002150	4.475,15
VERCELLI	002158	7.977,58
<b>TOTALE Comuni</b>	<b>28</b>	<b>70.695,40</b>

## 2.2 Il Processo di Progettazione Partecipata: ambiti tematici e obiettivi

Nel periodo marzo-maggio 2019 si sono svolti i laboratori territoriali e i *focus group* aperti

al pubblico, a cui hanno partecipato i vari portatori d'interesse pubblici e privati.

Il percorso si è articolato in tre sessioni di lavoro, che si sono svolte a Vercelli il 28 marzo, l'11 aprile ed il 9 maggio 2019 nella sede dell'Università del Piemonte Orientale. Ciascuna sessione è stata dedicata ad un tema/aspetto rilevante:

- 28 marzo: Salvaguardia del paesaggio e delle eccellenze naturalistiche (fontanili e rete idrica naturale);
- 11 aprile: Sviluppo Locale Sostenibile (identità territoriale, turismo dolce, buone pratiche per la qualità dell'aria e i cambiamenti climatici);
- 9 maggio: Potenziamento delle infrastrutture verdi e blu (Compensazioni e Custodia del Territorio).

Durante i laboratori e i *focus group* sono stati presentati lo "scenario tendenziale" e lo "scenario orientato". Gli obiettivi dello "scenario orientato" sono elencati nella tabella seguente (si rimanda, per la visione complessiva degli scenari, all'Analisi Territoriale Definitiva).

OBIETTIVI del Contratto di Zona Umida della pianura risicola vercellese	
AREA STRATEGICA	OBIETTIVI
1. GOVERNANCE	OG1. Rendere la pianificazione locale coerente con la pianificazione di altro livello o di settore (sui temi ambientali)
	OG2. Potenziare l'adesione alle misure ambientali di PSR, POR, bando riqualificazione corpi idrici, etc.
	OG3. Aumentare il livello e la diffusione delle conoscenze tecniche o normative possedute dagli agricoltori
	OG4. Integrare gli obiettivi ambientali/paesaggistici con le norme vigenti
	OG5. Individuare forme innovative di collaborazione tra pubblico e privato
	OG6. Individuare forme di tutela per elementi di interesse naturalistico e paesaggistico attualmente privi di tutela
	OG7. Individuare un luogo dove far confluire i diversi interessi e trovare una soluzione condivisa
2. AMBIENTE	OE1. Individuazione della Rete Ecologica potenziale (da scala di area vasta a scala di progetto)
	OE2. Incremento della biodiversità associata al reticolo idrografico minore
	OE3. Incremento della biodiversità associata alle aree boscate
	OE4. Mantenimento e incremento della biodiversità associata alle zone umide
	OE5. Valorizzazione della multifunzionalità delle infrastrutture viarie
	OE6. Riqualificazione morfologica dei corsi d'acqua
	OE7. Miglioramento qualità delle acque (presenza di inquinanti, bilancio idrico, ...)
	OE8. Tutela dell'ambiente acquatico e della biodiversità
	OE9. Creazioni di ecosistemi filtro
	OE10. Miglioramento del sequestro del carbonio organico e aumento

	della fertilità biologica del suolo
	OE11. Riduzione delle emissioni di gas serra in risaia mantenendo l'idoneità per la biodiversità
	OE12. Miglioramento della capacità di adattamento alle variazioni microclimatiche (vento, ondate di calore, bombe d'acqua, ...)
	OE13. Gestione delle stoppie diversa dalla combustione
3. SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE	OD1. Valorizzazione delle produzioni agroalimentari, in particolare il riso, utilizzando il fattore competitivo della sostenibilità ambientale e territoriale.
	OD2. Tutela e promozione di percorsi ciclopedonali che mettano in relazione le reti ecologiche con i beni e i sistemi di beni individuati dal PTCP e dal PPR, al fine di valorizzare le risorse materiali ed immateriali del territorio
	OD3. Valorizzazione del patrimonio storico-culturale connesso al paesaggio agrario
	OD4. Incentivazione della fruizione sostenibile (uso ricreativo, didattico, turistico, ...)
	OD5. Definizione di un valore attrattivo per il "prodotto territorio"

Durante gli incontri sono stati individuati gli elementi utili a definire lo "scenario preferito", con la conseguente elaborazione dell'Abaco delle Azioni. Le azioni previste sono elencate nella tabella seguente.

AZIONI PREVISTE NELL'ABACO DELLE AZIONI del Contratto di Zona Umida della pianura risicola vercellese		
LINEA DI AZIONE	N.	AZIONE (titolo)
1. GOVERNANCE	1.1	Piano delle Compensazioni Ambientali
	1.2	Piano di comunicazione e sensibilizzazione
	1.3	Istanze per il riconoscimento di premialità per l'accesso ai finanziamenti
	1.4	Gestione delle fasce di rispetto idraulico
	1.5	Stipula di accordi di custodia
	1.6	Inventario delle aree di pregio e verifica forme di tutela
	1.7	Creazione ufficio di Contratto di Zona Umida
	1.8	Promozione di intese tra Comuni e soggetti pubblici e privati per l'attuazione della rete di connessione
2. AMBIENTE	2.1	Adeguamento dei piani locali al PTCP per l'attuazione della "rete ecologica" del PTCP
	2.2	Realizzazione di fasce tampone e di ecosistemi filtro
	2.3	Incremento delle superfici boscate/arborate e della naturalità delle aree verdi anche in ambito urbano
	2.4	Indagine sui fontanili e loro inserimento nella rete ecologica provinciale
	2.5	Progetti pilota per la riqualificazione dei corsi d'acqua e la tutela della fauna ittica

	2.6	Orientare il ripristino delle cave a finalità di tipo naturalistico
3. SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE	3.1	Ideazione e creazione di un percorso di marketing territoriale per la valorizzazione e promozione dei prodotti e dei servizi di qualità
	3.2	Realizzazione di percorsi ciclopedonali sicuri e percorsi naturalistici
	3.3	Stipula di accordi tra aziende risicole e apicoltori
	3.4	Creazione di aree verdi a favore della biodiversità presso Istituti scolastici
	3.5	Promozione di aziende agricole innovative rivolte all'ecosostenibilità

Dalla Sottoscrizione del Protocollo d'intesa in data 30.10.2019 l'Amministrazione si è impegnata ad attuare quanto previsto nell'Abaco delle Azioni mediante la realizzazione di interventi e la ricerca di risorse finanziarie specifiche. Pertanto è stato opportuno aggiornare e integrare le tabelle riferite agli obiettivi e alle azioni, di seguito elencate, previste nel Piano d'Azione del Contratto di Zona Umida che verranno condivise dalla Cabina di regia in data 14.10.2023 .

OBIETTIVI

OBIETTIVI		
AREA STRATEGICA	OBIETTIVI WETNET 2019	AGGIORNAMENTI 2023
1. GOVERNANCE	OG1. Rendere la pianificazione locale coerente con la pianificazione di altro livello o di settore (sui temi ambientali)	
	OG2. Potenziare l'adesione alle misure ambientali di PSR, POR, bando riqualificazione corpi idrici, bandi europei (LIFE, INTERREG, ...) etc.	OG2. Potenziare l'adesione alle misure ambientali di CSR e la partecipazione a bandi regionali (riqualificazione corpi idrici, etc) bandi europei (LIFE, INTERREG, POR - FESR), Fondazioni, etc.
	OG3. Aumentare il livello e la diffusione delle conoscenze tecniche o normative possedute dagli agricoltori	OG3. Promuovere la diffusione delle conoscenze tecniche possedute dagli agricoltori per la produzione di riso sostenibile, la valorizzazione dell'agroecosistema e la salvaguardia della biodiversità. Collaborazione attraverso le attività dell'Ecomuseo delle terre d'acqua" con l'Associazione "Strada del riso Vercellese di Qualità".
	OG4. Integrare gli obiettivi ambientali/paesaggistici con le norme vigenti	
	OG5. Individuare forme innovative di collaborazione tra pubblico e privato	
	OG6. Individuare forme di tutela per elementi di interesse naturalistico e paesaggistico attualmente privi di tutela	
	OG7. Individuare un luogo dove far confluire i diversi interessi e trovare una soluzione condivisa	
		OG8. Promuovere l'attivazione del Contratto di Fiume della Sesia
2. AMBIENTE	OE1. Individuare la Rete Ecologica potenziale (da scala di area vasta a scala di progetto)	
	OE2. Incremento della biodiversità associata al reticolo idrografico minore	OE1. Implementare il Progetto reti ecologiche - Area pilota per lo studio e l'applicazione di una strategia di attuazione a livello locale prevista dal PTCP
	OE3. Incrementare la biodiversità associata alle aree boscate	
	OE4. Mantenere e incrementare la biodiversità associata alle zone umide	
	OE5. Valorizzazione della multifunzionalità delle infrastrutture viarie	OE4. Ripristino ecologico dell'agroecosistema risicolo, rendendolo più idoneo ad ospitare biodiversità (allagamento invernale o anticipato, creazione di piccole zone umide, riqualificazione fontanili, etc..)
	OE6. Riqualificazione morfologica dei corsi d'acqua	OE5. Salvaguardia della biodiversità locale, riqualificazione paesaggistica e valorizzazione della multifunzionalità delle infrastrutture viarie attraverso la realizzazione di formazioni lineari, anche su argini, per la diffusione di specie floristiche di interesse apistico e per gli impollinatori
	OE7. Migliorare la qualità delle acque (presenza di inquinanti, bilancio idrico, ...)	
	OE8. Tutelare l'ambiente acquatico e della biodiversità	
	OE9. Creazioni di ecosistemi filtro	OE8. Tutelare, conservare e gestire l'ambiente acquatico e la biodiversità
	OE10. Miglioramento del sequestro del C organico e aumento della fertilità biologica del suolo	
	OE11. Riduzione delle emissioni di gas serra in risaia mantenendo l'idoneità per la biodiversità	
	OE12. Miglioramento della capacità di adattamento alle variazioni microclimatiche (vento, ondate di calore, bombe d'acqua, ...)	
	OE13. Gestione delle stoppie diversa dalla combustione	
3. SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE	OD1. Valorizzazione delle produzioni agroalimentari, in particolare il riso, utilizzando il fattore competitivo della sostenibilità ambientale e territoriale.	OE13. Gestione delle stoppie diversa dalla combustione e attuazione della D.C.R n. 364-6854 DEL 25.03.2019
	OD2. Tutela e promozione di percorsi ciclopedonali che mettano in relazione le reti ecologiche con i beni e i sistemi di beni individuati dal PTCP e dal PPR, al fine di valorizzare le risorse materiali ed immateriali del territorio	OD1. Valutare, perfezionare e diffondere di tecniche agronomiche per migliorare la naturalità delle aree risicole in modo compatibile con la produzione di riso e il reddito dei risicoltori in applicazione del disciplinare Riso Amico+
	OD3. Valorizzazione del patrimonio storico-culturale connesso al paesaggio agrario	
	OD4. Incentivazione della fruizione sostenibile (uso ricreativo, didattico, turistico, ...)	
	OD5. Definizione di un valore attrattivo per il "prodotto territorio"	OD4. Incentivare la fruizione sostenibile anche mediante la valorizzazione dell'Ecomuseo delle Terre d'acqua (organizzazione di tour, eventi, attività di educazione ambientale, ...)
	OD5. Valorizzare l'area territoriale denominata "Borghi delle vie d'acqua" come valore attrattivo per il "prodotto territorio" e per uno sviluppo socio-economico coordinato	

AZIONI PREVISTE NELL'ABACO DELLE AZIONI			
LINEA DI AZIONE	N.	AZIONE WETNET 2019	AGGIORNAMENTI 2023
1. GOVERNANCE	1.1	Piano delle Compensazioni Ambientali	PIANO DELLE COMPENSAZIONI AMBIENTALI NELL'AREA WETNET CON SPERIMENTAZIONE NELL' AREA PILOTA PER LO STUDIO E L'APPLICAZIONE DI UNA STRATEGIA DI ATTUAZIONE A LIVELLO LOCALE DEL PROGETTO RETI ECOLOGICHE
	1.2	Piano di comunicazione e sensibilizzazione	Piano di comunicazione e sensibilizzazione sull'attuazione di buone pratiche di gestione sostenibile dell'agroecosistema risicolo
	1.3	Istanze per il riconoscimento di premialità per l'accesso ai finanziamenti	VERIFICA FORME DI TUTELA DEI CORRIDOI ECOLOGICI E RICONOSCIMENTO DI PREMIALITÀ PER L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI
	1.4	Gestione delle fasce di rispetto idraulico	
	1.5	Stipula di accordi di custodia	INCLUSO IN AZIONE N. 3.5
	1.6	Inventario delle aree di pregio e verifica forme di tutela	INCLUSO IN AZIONE N. 1.1
	1.7	Creazione ufficio di Contratto di Zona Umida	DA ELIMINARE
	1.8	Promozione di inlese tra Comuni e soggetti pubblici e privati per l'attuazione della rete di connessione	
2. AMBIENTE	2.1	Adeguamento dei piani locali al PTCP per l'attuazione della "rete ecologica" del PTCP	Adeguamento dei piani locali al PTCP per l'attuazione della "rete ecologica" del PTCP SPOSTARE IN GOVERNANCE REALIZZAZIONE DI NUOVE ZONE UMIDE E RIQUALIFICAZIONE DI QUELLE ESISTENTI A FAVORE DELLA BIODIVERSITÀ E PER CONTRIBUIRE ALLA RICARICA E ALLA QUALITÀ DELL'ACQUIFERO SOTTERRANEO
	2.2	Realizzazione di fasce tampone e di ecosistemi filtro	
	2.3	Incremento delle superfici boscate/arborate e della naturalità delle aree verdi anche in ambito urbano	INCREMENTO DELLA NATURALITÀ DELLE AREE VERDI MEDIANTE L'ADOZIONE DI NATURE BASED SOLUTION NBS ANCHE IN AMBITO URBANO E PRESSO ISTITUTI SCOLASTICI Incremento delle superfici boscate/arborate ed elementi naturaliformi in attuazione del Piano Forestale Aziendale del Bosco delle Sorti della Partecipanza e della rete ecologica connessa
	2.4	Indagini sui fontanili e loro inserimento nella rete ecologica provinciale	RIPRISTINO ECOLOGICO DEI FONTANILI PUBBLICI E PRIVATI IN QUANTO ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRICOLO TRADIZIONALE E FONTE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO
	2.5	Progetti pilota per la riqualificazione dei corsi d'acqua e la tutela della fauna ittica	PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE DEI CORSI D'ACQUA E LINEE GUIDA DI INTERVENTO A TUTELA DELLA FAUNA ITTICA
		Orientare il ripristino delle cave a finalità di tipo naturalistico	
			Gestione degli argini di risaia a favore della biodiversità e promozione di buone pratiche per la riduzione di fitofarmaci
			Incremento della biodiversità locale intervenendo sulla riduzione degli impatti negativi e sul recupero della fauna selvatica locale in difficoltà specialmente di interesse conservazionistico
			Gestione e controllo delle specie esotiche invasive animali e vegetali
			Realizzazione di formazioni lineari in aree extraurbane con specie vegetali poliflere e specie nettarifere autoctone, per supportare la produzione mellifera, creare nuovi habitat e fornire risorse nutritive agli impollinatori
3. SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE	3.1	Ideazione e creazione di un percorso di marketing territoriale per la valorizzazione e promozione dei prodotti e dei servizi di qualità	ATTIVAZIONE DEL PROGETTO INTEGRATO DI MARKETING TERRITORIALE "BORGHIE DELLE VIE D'ACQUA", PER LA VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL TERRITORIO, DEI PRODOTTI E DEI SERVIZI DI QUALITÀ Realizzazione del programma di attività dell'Ecomuseo delle terre d'acqua
	3.2	Realizzazione di percorsi ciclopedonali sicuri e percorsi naturalistici	
	3.3	Stipula di accordi tra aziende risicole e apicoltori	INCLUSO IN AZIONE N. 2.11
	3.4	Creazione di aree verdi a favore della biodiversità presso istituti scolastici	INCLUSO IN AZIONE N. 2.3
			Sviluppo territoriale sostenibile e rigenerazione del patrimonio storico, paesaggistico e ambientale nell'ambito di valorizzazione e sviluppo dell'area di Leri in attuazione del Masterplan
	3.5	Promozione di aziende agricole innovative rivolte all'ecosostenibilità	Coinvolgimento attivo di aziende agricole ecosostenibili nella creazione della comunità dei "Risicoltori per la biodiversità" per difendere la naturalità in risaia



### 3. LA DEFINIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO E INDICATORI

Nella fase preliminare del Contratto è stata svolta un'analisi conoscitiva nella quale sono stati raccolti dati ambientali del territorio di riferimento, che ha portato ad avere un insieme di dati sociali, economici ed ambientali organizzati per componenti (o temi) sociali, economiche, ambientali.

Tali dati sono indicativi del contesto ex-ante, ed in fase di monitoraggio molti di questi saranno utilizzati come termine di paragone per valutare l'efficacia delle azioni.

Gli indicatori sono perciò suddivisi, secondo il modello proposto nelle Linee Guida ENPLAN - valutazione ambientale di piani e programmi, in indicatori "descrittivi" (o "di contesto") ed indicatori "prestazionali" (o "di monitoraggio").

Gli indicatori **descrittivi** sono espressi come grandezze assolute o relative e sono finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale. Tra gli indicatori descrittivi rientrano anche gli indicatori di tendenza.

Gli indicatori **prestazionali** permettono la definizione operativa degli obiettivi specifici e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e della attuazione delle azioni del Piano d'Azione.

La seguente tabella riporta gli indicatori presenti nel Dossier Preliminare e nell'Analisi Territoriale Definitiva, caratterizzati secondo la tipologia individuata del modello DPSIR, che potranno essere integrati o modificati nelle fasi successive in funzione dell'effettiva utilità nell'analisi degli impatti o della possibilità di reperimento dei dati.

Componenti ambientali	Indicatori	DPSIR	Indicatori descrittivi o di contesto	Indicatori prestazionali o di monitoraggio	
Demografia	Popolazione residente	Determinante	x		Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni
	Densità abitativa	Pressione	x		Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni
Sistema produttivo agricolo	N. aziende agricole	Determinante	x		Istat, Censimento dall'Agricoltura; Regione Piemonte - Anagrafe Agricola Unica
	N. aziende biologiche	Determinante/ Risposta	x		Regione Piemonte - Anagrafe Agricola Unica
	N. aziende con allevamenti	Determinante	x		Regione Piemonte - Anagrafe Agricola Unica
	N. capi e N. UBA	Pressione	x		Regione Piemonte -

	(Unità Bovino Adulto)				Anagrafe Agricola Unica
	Utilizzazione dei terreni agricoli	Stato	x	x	Istat, Censimento dell'Agricoltura
Turismo	Numero di strutture e posti letto	Determinante/ Pressione	x	x	Regione Piemonte - Direzione Turismo
Acqua: quantità	Prelievi idrici annui	Pressione	x	x	Regione Piemonte, SIRI Catasto Derivazioni Idriche
	Fonti di approvvigionamento dell'acqua irrigua	Determinante	x	x	Istat, Censimento dell'Agricoltura
	Sistemi di irrigazione	Determinante	x	x	Istat, Censimento dell'Agricoltura
Acqua: qualità	Stato ecologico	Stato	x	x	ARPA Piemonte
	Stato Chimico	Stato	x	x	ARPA Piemonte
Aree di interesse naturalistico	Superficie delle aree protette	Stato/ Risposta	x		Regione Piemonte - Direzione Ambiente
	Superficie forestale	Stato	x	x	Regione Piemonte (N.B. il dato accurato e aggiornato potrebbe non essere disponibile sull'intero territorio)
	Superficie di risaia in sommersione / in asciutta	Determinante/stato	x	x	Dato attualmente non disponibile in modo accurato
	Rete ecologica del PTCP: superficie inclusa nei P.R.G.C.	Risposta	x	x	Provincia di Vercelli
Aria	Emissioni in atmosfera (principali inquinanti)	Stato	x	x	Sistema conoscenze ambientali con di rilevazione Inventario Regionale delle Emissioni

Paesaggio	Lunghezza percorsi ciclo-pedonali	Risposta	x	x	Dato attualmente non disponibile in modo accurato; da definire meglio nelle fasi successive
-----------	-----------------------------------	----------	---	---	---

#### 4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO E L'ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Attraverso la definizione del Quadro Normativo e Programmatico si intendono acquisire elementi conoscitivi sugli obiettivi esistenti per il territorio in esame e sull'esistenza di eventuali ulteriori decisioni o previsioni al fine di integrare la dimensione ambientale nel Contratto di Zona Umida.

Ciò consentirà di verificare la coerenza interna ed esterna degli obiettivi del Piano di Azione del Contratto e degli obiettivi di sostenibilità con le disposizioni vigenti o di giustificare eventuali scostamenti.

##### 4.1 La normativa di riferimento

La tabella seguente rappresenta una breve rassegna della normativa essenziale a livello nazionale ed europeo relativa ai fattori ambientali di interesse per lo studio. In sede di Rapporto Ambientale sarà approfondito per tema di studio la normativa regionale di riferimento e di recepimento della legislazione sovraordinata.

TEMA	NORME, PROGRAMMI E STRATEGIE	RIFERIMENTI
<b>Aria e fattori climatici</b>	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)  Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera	Presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017  D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 (recepimento della direttiva 2008/50/CE) per la qualità dell'aria modificato con D.Lgs 24 dicembre 2012, n. 250  Codice dell'Ambiente D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 - Parte V (e s.m.i.)  Piano Regionale per la Qualità dell'Aria approvato con DCR 25 marzo 2019, n. 364-6854
<b>Acqua</b>	Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque	Codice dell'Ambiente D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 -

	<p>dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche</p> <p>Protocollo d'intesa per la coltivazione del riso</p>	<p>Parte III (e s.m.i.)</p> <p>Siglato 11.05.2022 da Regione Piemonte, Regione Lombardia, Autorità di Bacino Distrettuale, Ente Risi, Consorzio d'Irrigazione Ovest Sesia, Consorzio di Bonifica delle Baraggia del Biellese e vercellese, associazione d'irrigazione Est Sesia, Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi</p>
<b>Fitosanitari in risaia</b>	<p>PAN (Piano Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari) - Misura n. 11, 13, 16, 17, 18</p> <p>Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po 2015-2021 - disposizioni attuative delle misure regionali per la riduzione dei prodotti fitosanitari nelle acque attraverso l'implementazione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. Area a vocazione risicola.</p> <p>Misura per la riduzione dei prodotti fitosanitari ai sensi delle "Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette"</p> <p>Per le risaie ricadenti in siti Natura 2000 si applicano le Misure di Conservazione generali, trasversali e sito specifiche riguardanti l'uso dei Prodotti Fitosanitari e altre misure (regolamentari, amministrative o contrattuali), contemplate nei Piani di Gestione (Pdg) dei Siti Natura 2000 e nei Piani d'area delle Aree Protette della Regione Piemonte.</p>	<p>Adottato con DM del MIPAAF, MATTM e MinSal (DM 22/1/2014 - G.U. n. 35 del 12/2/2014) e attualmente in attesa di approvazione</p> <p>Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2016, n. 32-2952</p> <p>PdG Po 2015 - KTM03-P2-b014</p> <p>Le Misure di conservazione generali della Regione Piemonte danno indicazioni di obbligo di tutela dai Fitosanitari all'art. 26, comma c e d</p>
<b>Suolo e sottosuolo</b>	<p>Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque</p>	<p>Codice dell'Ambiente D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 -</p>

<b>o</b>	dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche	Parte III (e s.m.i.)
<b>Flora, fauna e biodiversità</b>	Direttiva Habitat relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche	Direttiva 92/43/CE
	Direttiva Uccelli concernente la conservazione degli uccelli selvatici	Direttiva 2009/147/CE (sostituisce la Direttiva 79/409/CE)
	Legge quadro sulle aree protette	L. n. 394 del 6 dicembre 1991 e s.m.i.
	Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche	D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 e s.m.i.
	Linee guida per la gestione dei siti Rete Natura 2000	D.M. del 3 settembre 2002
	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)	D.M. n. 184 del 17 ottobre 2007
<b>Paesaggio e beni culturali</b>	Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. n. 137 del 6 luglio 2002	D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.
<b>Rumore</b>	Legge quadro sull'inquinamento acustico	L. n. 447 del 26 ottobre 1995 e s.m.i.
<b>Radiazioni</b>	Attuazione delle Direttive 89/618/Euratom, 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti	D. Lgs. 230/1995 e s.m.i.
	Legge quadro sulla protezione dell'esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici	L. n. 36 del 22 febbraio 2001
<b>Rifiuti</b>	Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati	Codice dell'Ambiente D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 - Parte IV (e s.m.i.)
<b>Energia</b>	Norme per l'attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali	L. n. 9 del 9 gennaio 1991
	Norme per l'attuazione del nuovo Piano	L. n. 10 del 9 gennaio 1991

	Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energie	
	Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 11 del D. Lgs. n. 79 del 16 marzo 1999	D.M. 11 novembre 1999
	Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette	D.M. 21 dicembre 2001
	Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia	L. n. 239 del 23 agosto 2004
	Norma concernente il Regolamento d'attuazione della legge n. 10 del 9 gennaio 1991 recante: "Norme per l'attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energie"	D.M. 27 luglio 2005
	Quadro 2030 per l'energia e il clima	Conclusioni del Consiglio Europeo del 24 ottobre 2014
<b>Mobilità e trasporti</b>	Norme ed indirizzi per l'integrazione dei sistemi di trasporto e per lo sviluppo della logistica regionale	Legge regionale n. 8 del 27 febbraio 2008

#### 4.2 Il Quadro Programmatico di riferimento

L'analisi del Quadro Programmatico, su cui si fonda la verifica dello stato di coerenza esterna e/o interferenza, che sarà affrontata all'interno del Rapporto Ambientale, è stata effettuata per livelli di pianificazione (interregionale, regionale, locale) e per settore di pianificazione (energia, acqua, ambiente e territorio), al fine di inquadrare il regime vincolistico e programmatico che vige nel contesto territoriale interessato dal Contratto di Zona Umida della pianura risicola vercellese.

Nella tabella sono riportati i piani e programmi rilevanti per il contesto locale, che costituiscono il Quadro Programmatico di riferimento.

<b>Autorità di Bacino distrettuale del</b>	<i>Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>	Disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico. Definisce azioni, vincoli e prescrizioni in base alla classificazione del territorio
--	---	--

		regionale in base a fasce di pericolosità.
<b>Fiume Po</b>	<i>Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po</i>	Strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque). Contiene le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi di tutela fissati dalla DQA per tutti i corpi idrici che ricadono in un distretto.
<b>Regione Piemonte</b>	<i>Piano Paesaggistico Regionale</i>	L'obiettivo centrale è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale. Si articola sui seguenti principali assi: naturalistico-ambientale (fisico ed ecosistemico); storico-culturale; percettivo-identitario; morfologico-insediativo. L'attuale P.P.R. è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.
	<i>Piano Territoriale Regionale</i>	Contiene l'interpretazione strutturale del territorio e rappresenta il riferimento, anche normativo, per la pianificazione alle diverse scale; al suo interno sono contenuti i fattori, i valori, le limitazioni e le relazioni di lunga durata che condizionano i processi di trasformazione. L'approvazione del PTR è datata 21/07/2011 con DCR 122-29783.
	<i>Complemento regionale per lo sviluppo rurale 2023-2027 (CSR)</i>	Il CSR rappresenta lo strumento attuativo a livello regionale della strategia nazionale definita dal Piano strategico della PAC (PSP). Il PSP è la strategia nazionale per lo sviluppo rurale (per il settore agricolo, agroalimentare e forestale) che tiene conto di diversi obiettivi di competitività, sostenibilità ambientale, equilibrio territoriale e qualità degli alimenti,
	<i>Piano Energetico-Ambientale Regionale</i>	Definisce la politica energetica regionale coniugando le risorse economiche con quelle della società, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.
	<i>Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)</i>	Definisce l'insieme degli interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei al fine di giungere ad una gestione sostenibile degli usi delle risorse idriche. Il Piano attualmente in vigore (PTA 2021) - aggiornamento del Piano del 2007 - è stato approvato il 2 novembre 2021 dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano.

		2015-2021 - disposizioni attuative delle misure regionali per la riduzione dei prodotti fitosanitari nelle acque attraverso l'implementazione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. Area a vocazione risicola. Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2016, n. 32-2952
	<i>Misure di conservazione generali della Regione Piemonte danno indicazioni di obbligo di tutela dai Fitosanitari all'art. 26, comma c e d</i>	
	<i>Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)</i>	È lo strumento per la programmazione, il coordinamento e il controllo dell'inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente mediante l'individuazione e l'applicazione di misure di piano in grado di ridurre le emissioni inquinanti. Le misure riguardano vari ambiti (industria, agricoltura, trasporti, energia) È stato approvato dal Consiglio regionale, con DCR 25 marzo 2019, n. 364-6854 (Approvazione del Piano regionale di qualità dell'aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43), in esito alla procedura di Valutazione ambientale strategica.
	<i>Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinare</i>	Indicazioni ed indirizzi per l'attivazione, il coordinamento e la riuscita di interventi di bonifica su aree inquinate.
	<i>Piano strategico Regionale per il Turismo</i>	Individua le azioni e i progetti di promozione turistica da realizzare in Italia e all'estero in relazione ai mercati e ai prodotti turistici della regione e stabilisce inoltre ruoli e competenze dei partner che collaborano con la Regione per l'attuazione delle azioni promozionali. Nel corso dell'anno 2018 si sono svolti gli Stati Generali del Turismo in Piemonte, al fine di produrre linee guida e indirizzi condivisi con il territorio utili alla definizione di un Piano Strategico del Turismo in Piemonte.
	<i>Regolamento Regionale 10/R,</i>	Ha come obiettivo la riduzione delle perdite di azoto di origine agricola verso le acque superficiali e sotterranee,



	<i>29 ottobre 2007 e s.m.i.</i>	con particolare riguardo alla salvaguardia di quelle ad uso idropotabile. Individua, nelle zone designate come vulnerabili, modalità di gestione ed utilizzazione agronomica degli effluenti di origine zootecnica.
	<i>Piano Faunistico-Venatorio Regionale</i>	Definisce la pianificazione faunistica venatoria del territorio agro-silvo-pastorale regionale e si pone l'obiettivo del mantenimento della diversità biologica della fauna selvatica e del territorio in cui vive, da attuarsi tramite la riqualificazione delle risorse ambientali, la conservazione delle capacità riproduttive delle specie omeoterme e la regolamentazione del prelievo venatorio.
	<i>Documento di Programmazione delle Attività Estrattive regionale (DPAE)</i>	Disciplina lo svolgimento nel territorio regionale dell'attività estrattiva e fa coesistere la corretta utilizzazione della risorsa mineraria, dal punto di vista tecnico-economico, con la tutela dell'ambiente e la fruizione ottimale delle altre possibili risorse del territorio.
	<i>Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)</i>	Strumento strategico, punto di riferimento per attuare le strategie che mirano a: sicurezza di cittadini e imprese (protezione e incolumità); accessibilità (disponibilità di reti, fruibilità di servizi, accessibilità alle informazioni, integrazione dei sistemi); efficacia (utilità del sistema, qualità dell'offerta); efficienza (razionalizzazione della spesa, internalizzazione); attenzione agli impatti energetici e ambientali (riqualificazione energetica, uso razionale del suolo, limitazione delle emissioni, contenimento della produzione di rifiuti); sostegno alle imprese (competitività, occupazione); vivibilità del territorio e la qualità della vita (salvaguardia, recupero). Approvato con D.C.R. n. 256-2458/2018
<b>Provinci a di Vercelli</b>	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i>	Strumento mirato a consentire una visione unitaria e organica dell'intero territorio provinciale, per uno sviluppo durevole e sostenibile. Gli obiettivi strategici di carattere generale del Piano, comuni a tutta la Provincia, sono: la tutela e la valorizzazione dell'ambiente; la tutela dal dissesto idrogeologico; la valorizzazione del patrimonio storico-culturale; il consolidamento del sistema insediativo e infrastrutturale. Il PTCP definisce inoltre gli obiettivi specifici per ciascuno degli ambiti territoriali omogenei con cui è stato articolato il territorio provinciale.
	<i>Programma Energetico Provinciale</i>	È uno strumento utile per la pianificazione delle politiche energetico-ambientali della Provincia. Contiene linee guida per la realizzazione di impianti energetici, per il risparmio energetico e per la riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

	<p><i>Piano Faunistico-Venatorio Provinciale</i></p>	<p>È lo strumento deputato alla pianificazione della gestione della fauna selvatica sul territorio provinciale, ad esclusione delle porzioni ricadenti nell'ambito delle aree protette. L'obiettivo principale della pianificazione faunistico-venatoria individuato dalla normativa consiste in una adeguata azione di tutela, conservazione, controllo, nonché di fruizione della fauna selvatica, attraverso la riorganizzazione del territorio agro-silvo-pastorale. Al Piano, dunque, spetta non solo la classificazione del territorio attraverso l'individuazione delle aree precluse alla caccia, ma anche l'identificazione delle migliori strategie da adottare nella gestione della fauna selvatica, nella consapevolezza dell'esistenza di uno stretto legame tra quest'ultima e la gestione dell'ambiente.</p>
--	--	---

#### **4.3 Obiettivi di sostenibilità ambientale dei Piani**

Per la valutazione della coerenza esterna saranno considerati in modo specifico gli obiettivi di sostenibilità ambientale dei piani considerati.

#### 4.4 Metodologia di analisi di Coerenza Esterna

Viene di seguito presentata la proposta di matrice di analisi di coerenza esterna, ovvero il confronto tra gli Obiettivi del Contratto di Zona Umida e gli Obiettivi dei Piani vigenti.

MATRICE DI ANALISI COERENZA ESTERNA		Obiettivi Contratto di Zona Umida								
		Obiettivi "Governance"			Obiettivi "Ambiente"			Obiettivi "Sviluppo economico e sociale"		
		Obi ettiv o OG 1	Obi ettiv o OG 2	Obi ettiv o OG ...	Obi ettiv o OE1	Obi ettiv o OE2	Obi ettiv o OE ...	Obi ettiv o OD 1	Obi ettiv o OD 2	Obi ettiv o OD ...
Piano/ Programma	Obiettiv i									
Piano 1	Obiettiv o 1									
	Obiettiv o 2									
	Obiettiv o 3									
Piano 2	Obiettiv o 1									
	Obiettiv o 2									
	Obiettiv o 3									
	Obiettiv o 4									

	Indica una sinergia di obiettivi, ovvero se l'obiettivo del Contratto di Zona Umida persegue finalità simili o identiche a quelle dello strumento analizzato
	Indica che l'obiettivo del Contratto di Zona Umida persegue finalità diverse ma non in contrasto con quelle dello strumento analizzato
	Indica che l'obiettivo del Contratto di Zona Umida persegue finalità potenzialmente in opposizione con quelle dello strumento analizzato

## 5. ANALISI DI COERENZA INTERNA

Viene di seguito presentata la proposta di matrice di analisi di coerenza interna, ovvero il confronto tra gli Obiettivi del Contratto e le Azioni di Piano.

MATRICE DI ANALISI COERENZA INTERNA		Obiettivi Contratto di Zona Umida								
		Obiettivi "Governance"			Obiettivi "Ambiente"			Obiettivi "Sviluppo economico e sociale"		
		Obi ettiv o OG 1	Obi ettiv o OG 2	Obi ettiv o OG ...	Obi ettiv o OE1	Obi ettiv o OE2	Obi ettiv o OE ...	Obi ettiv o OD1	Obi ettiv o OD2	Obi ettiv o OD ...
Linea d'intervento	Azioni									
Linea d'intervento 1	Azione 1									
	Azione 2									
	Azione 3									
Linea d'intervento 2	Azione 1									
	Azione 2									
	Azione 3									
	Azione 4									

	congruenza tra le attività e gli obiettivi
	assenza di correlazione tra le attività e gli obiettivi
	incoerenza/conflicto tra le attività e gli obiettivi
	coerenza tra le attività e gli obiettivi a condizione che vengano rispettate le misure indicate

## 6. MODALITÀ DI ANALISI DEGLI IMPATTI

### 6.1 Componenti ambientali di riferimento

Sono di seguito riportate le componenti ambientali che saranno considerate nell'analisi degli impatti. Sono state individuate partendo dalle indicazioni del D. Lgs. 152/2006 (All. 1 alla Parte II) e s.m.i. ed adattate al contesto ambientale di riferimento.

1. Cambiamenti climatici
2. Biodiversità:
  - ecosistemi delle zone umide
  - flora e vegetazione
  - fauna
  - connessioni ecologiche
3. Suolo
4. Paesaggio:
  - valori naturalistici
  - valori storici, culturali, artistici
1. Aria
2. Acqua:
  - qualità
  - quantità
3. Salute umana:
  - rischio idraulico
  - igiene pubblica

### 6.2 Matrici per una caratterizzazione/quantificazione degli impatti

Viene di seguito presentata la proposta di matrice di identificazione dei possibili impatti ambientali sulle componenti ambientali di riferimento.

Linee di intervento	Azioni	Fattori climatici	Biodiversità				Suolo	Paesaggio		Aria	Acqua		Salute umana	
		Cambiamenti climatici	Ecosistema fluviale	Flora e vegetazione	Fauna	Connessioni ecologiche		Valori naturalistici	Valori storici, culturali, artistici		Qualità	Quantità	Rischio idraulico	Igiene pubblica
Linea di intervento 1	Azione 1													
	Azione 2													
	Azione 3													
	Azione 4													
Linea di intervento 2	Azione 5													
	Azione 6													
	Azione 7													

	Effetti positivi
	Nessun effetto
	Effetti negativi mitigabili
	Effetti negativi non mitigabili

Gli impatti negativi, mitigabili e non mitigabili (o solo parzialmente mitigabili), dovranno

essere oggetto di un'accurata caratterizzazione a livello di:

- componenti ambientali interessate;
- probabilità;
- durata;
- frequenza;
- reversibilità.

Dovranno essere previste, in tutti i casi in cui sia possibile, delle misure di mitigazione e/o misure di compensazione, al fine di mantenere gli equilibri ambientali esistenti o di non vanificare miglioramenti ottenuti con altre azioni ed assicurare al Contratto di Zona Umida il raggiungimento di un adeguato livello di qualità ambientale.

## **7. VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE**

La Valutazione d'Incidenza è una procedura di valutazione introdotta nell'ordinamento comunitario nel 1992 dalla Direttiva 92/43/CEE, nota anche come Direttiva "Habitat", recepita a livello Nazionale dal Dpr 08/09/1997, n. 357 e s.m.i.

In attuazione del D.P.R. 357/97 all'art. 5 la Regione Piemonte si è dotata inoltre di un Regolamento di attuazione attraverso D.P.G.R. 16 novembre 2001, n. 16/R che disciplina il procedimento di Valutazione di incidenza.

Il D.lgs 152/2006 e s.m.i. stabilisce l'integrazione procedurale fra VAS e Valutazione d'Incidenza: l'art. 10 comma 3 recita che *"la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale"*.

I contenuti della Valutazione d'Incidenza Ambientale sono quelli previsti dall'allegato D della Lr. 19/09 e s.m.i. *"Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"* secondo il seguente schema:

1. Descrizione del contenuto del programma e dei suoi principali obiettivi delle possibili modifiche dell'ambiente;
2. Descrizione delle caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal programma;
3. Analisi delle problematiche ambientali rilevanti ai fini del programma, con specifica attenzione alle aree sensibili;
4. Definizione degli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti d'indirizzo nazionali e regionali, perseguiti nel programma e delle modalità operative adottate per il loro conseguimento;

5. Descrizione degli impatti e delle interferenze sul sistema ambientale, con particolare riferimento alle componenti abiotiche e biotiche e alle connessioni ecologiche, e valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del programma;

6. Descrizione delle alternative considerate in fase di elaborazione del programma;

7. Misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del programma.

Come segnalato nel Dossier Preliminare e nell'Analisi Preliminare Definitiva, il Contratto di Zona Umida della pianura risicola vercellese interessa alcuni Siti Natura 2000. Il Rapporto Ambientale avrà, tra i suoi contenuti, la Valutazione di Incidenza Ambientale nel caso in cui nel Piano d'Azione siano previsti interventi all'interno di tali siti.

## 8. INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Il metodo utilizzato per la valutazione delle alternative considererà, in una tabella a doppia entrata, gli effetti dei diversi scenari ipotizzati sulle componenti ambientali di riferimento. Tale analisi permetterà di evidenziare la presenza di effetti (positivi o negativi, immediati o differiti, reversibili o irreversibili).

In linea di massima, si possono attualmente ipotizzare quattro principali scenari, relativi all'attuazione/non attuazione, oltre che dei principali piani di settore (PAI e PTA), del Contratto di Zona Umida nelle azioni/attività che genererebbero impatti negativi mitigabili:

a) **Alternativa 0:** Attuazione dei soli piani di settore (PAI e PTA).

b) **Alternativa 1:** Attuazione dei Piani di settore (PAI e PTA) e del Piano d'Azione del Contratto di Zona Umida **senza** le azioni/attività per cui si prevedono impatti negativi mitigabili e **senza** le azioni/attività per cui si prevedono impatti negativi non mitigabili.

c) **Alternativa 2:** Attuazione dei Piani di settore (PAI e PTA) e del Piano d'Azione del Contratto di Zona Umida **con** le azioni/attività per cui si prevedono impatti negativi mitigabili e **senza** le azioni/attività per cui si prevedono impatti negativi non mitigabili.

d) **Alternativa 3:** Attuazione dei piani di settore (PAI e PTA) e del Piano d'Azione del Contratto di Zona Umida per intero.

Le alternative 1, 2 e 3 sono da considerare come confronto tra il risultato complessivo raggiunto con o senza alcune azioni che possono avere impatti di una data intensità, ampiezza e durata nel tempo ma che risultano importanti per il raggiungimento di particolari obiettivi prestazionali: in pratica, si considera quanto azioni con impatti magari localizzati possano avere effetti positivi o negativi sulle prestazioni complessive raggiunte dal Piano.

Le componenti ambientali di riferimento sono le medesime utilizzate per l'analisi degli impatti, individuate a partire dalle indicazioni del D. Lgs. 152/2006 (All. 1 alla Parte II) e s.m.i. ed adattate al contesto ambientale di riferimento.

Viene di seguito presentata la proposta di matrice di analisi dei diversi scenari derivanti dall'attuazione delle diverse Alternative.

	Fattori climatici	Biodiversità				Suolo	Paesaggio		Aria	Acqua		Salute umana	
	Cambiamenti climatici	Ecosistema fluviale	Flora e vegetazione	Fauna	Connessioni ecologiche		Valori naturalistici	Valori storici, culturali, artistici		Qualità	Quantità	Rischio idraulico	Igiene pubblica
<b>Alternativa 0</b>		M T	M T	M T	M T	M T	M T			B P	B P	B P	
<b>Alternativa 1</b>	L P	M T	M T	M T	M T	M P	M P	M T	M T	B P	B P	P P	L T
<b>Alternativa 2</b>	L P	M T	M T	M T	M T	M P	M P	M T	M T	B P	B P	B P	L P
<b>Alternativa 3</b>	L P			B P	L P	M T		B P	M T	B P	B P	B P	B P

<b>Legenda</b>		Molto negativi	B	Breve Termine
		Negativi	M	Medio Termine
		Neutri	L	Lungo Termine
		Positivi	P	Permanenti
		Molto positivi	T	Temporanei



## 9. METODI E INDICATORI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Le caratteristiche programmatiche del Contratto di Zona Umida, inserite in un quadro di obiettivi a livello comunitario che richiedono il miglioramento ambientale dei corpi idrici entro il 2021, impongono la determinazione di un piano di monitoraggio in primis capace di rilevare (1) l'attuazione degli impegni presi secondo il crono-programma condiviso (*ho fatto quello che dovevo/volevo fare?*) e (2) la contestuale performance attuativa (*ho tratto i benefici che mi attendevo di trarre?*). Questo tipo di approccio è proprio del monitoraggio di programma. Con la Valutazione Ambientale Strategica si affianca a tale quadro diagnostico un monitoraggio di performance ambientale, tanto (3) sulle ricadute positive dell'attuazione in relazione alla risoluzione delle criticità individuate (*ho risolto i problemi che avevo individuato?*) quanto (4) sulle eventuali esternalità ambientali negative che possono derivare dall'implementazione del Piano di Azione (*ho causato altri problemi?*).

Viene di seguito presentata la proposta di matrice di Monitoraggio Ambientale.

		Azioni	Indicatori	Tipologia indicatori	Frequenza di rilevamento	Soggetto interessato	Fonte
Azioni che riguardano il CONTESTO AMBIENTALE	Componente Ambientale 1	Azione 1	Indicatore 1	Di Prestazione/ Monitoraggio			
		Azione 2					
		Azione 6					
	Componente Ambientale 2	Azione 4	Indicatore 2				
		Azione 5	Indicatore 3				
	Componente Ambientale 3	Azione 3	Indicatore 4				
Azione 7							
Azioni che riguardano INTERVENTI PUNTUALI		Azione 8	Indicatore 6	Di Prestazione			
		Azione 10	Indicatore 7				
			Indicatore 8				
		Azione 11	Indicatore 9				
Azioni che riguardano TAVOLI DI LAVORO e/o DIFFUSIONE DI CONOSCENZE		Azione 9	Indicatore 10	Descrittivi/Di Contesto			
			Indicatore 11				
			Indicatore 12				
Evoluzione del contesto territoriale, economico, sociale NON DIRETTAMENTE LEGATE AD AZIONI SPECIFICHE			Indicatore 13				
			Indicatore 14				

In questa matrice, le azioni vengono raggruppate (non necessariamente nello stesso ordine in cui vengono presentate nel Piano d'Azione) nelle seguenti categorie:

- Azioni che riguardano il **Contesto Ambientale**: sono le azioni che vanno ad incidere direttamente sulle Componenti Ambientali di riferimento (ad es. azioni per il miglioramento della quantità o della qualità dell'acqua). In questo caso, più azioni possono concorrere alla variazione di un indicatore. Gli indicatori in questo caso sono prestazionali e di monitoraggio.
- Azioni che riguardano **Interventi Puntuali**: sono le azioni che riguardano interventi localizzati (es. rinaturalizzazioni), per le quali vengono utilizzati indicatori quantitativi (es. ettari di superficie rimboschita), indicatori pertanto di prestazione.
- Azioni che riguardano **Tavoli di Lavoro e/o Diffusione di Conoscenze**: in questo caso gli indicatori potranno riguardare sia la quantità di pubblico raggiunto, sia la qualità degli eventi, ad esempio valutando le competenze tecniche dei moderatori dei tavoli.

Infine, all'interno della matrice è compreso il monitoraggio del contesto territoriale, economico e sociale dell'area per cui la variazione degli indicatori non è direttamente legata ad azioni specifiche.

## **10. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

1. Introduzione
  - 1.1 Il percorso del Contratto di Zona Umida della pianura risicola vercellese
  - 1.2 La Valutazione Ambientale Strategica del Contratto di Zona Umida della pianura risicola vercellese
2. Il contesto di riferimento
  - 2.1 Inquadramento territoriale
  - 2.2 Lo stato dell'ambiente secondo lo schema logico DPSIR
3. L'analisi di coerenza esterna
4. L'analisi di coerenza interna
5. La valutazione degli effetti sulle componenti ambientali
6. La Valutazione d'Incidenza
7. La valutazione delle alternative
8. Il Programma di Monitoraggio Ambientale
9. Sintesi non tecnica